

Prezzo d'Associazione

Udine a Stato...
Id. semestra...
Id. trimestre...
Id. mese...
Estero: anno...
Id. semestra...
Id. trimestre...
Id. mese...

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 20.
In terza pagina sopra la firma (croniche, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 40
dopo la firma del gerente cent. 80
in quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 5 e 4 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La "censura politica," a Crispi

Le sessanta pagine (formato degli Atti Parlamentari) stampate, che costituiscono la Relazione del Comitato dei Cinque, incaricata di esaminare l'accusa, che pesa sopra Crispi, di complicità nel peculato ond'è accusato il comm. Favilla, già direttore della sede bolognese del Banco di Napoli, sono troppo ampio campo e contengono troppo grande messe, perchè possiamo o riferirle integralmente o, spogliando, farne un riassunto; giacchè anche questo dovremo costringere, per proporzionarlo all'esiguità dello spazio di cui disponiamo, in dimensioni così piccole da fargli perdere fino la fisionomia dell'originale. Però riservandoci di pescare in questo tutto quello che potrà via via tornare opportuno alle circostanze, ci accontenteremo per oggi di riferirne la conclusione, aggiungendo qualcuna delle osservazioni più ovvie che sgorgano dalla lettura del documento.

L'esame dei documenti e dei testimoni da parte del Comitato dei Cinque pare sia stato convenevolmente ampio. A facilitarlo, il Ministero fu sollecito di soddisfare ogni richiesta del Comitato, il quale gliene rende lodevole testimonianza. La conclusione di questo esame è stata questa:

« Considerando che, in mancanza di una legge speciale sulla responsabilità dei ministri, un fatto non può assumere figura di reato ministeriale, se in esso non concorrono tutti gli elementi costitutivi del delitto comune, commesso con uso o con abuso di funzioni e con danno della cosa pubblica o delle pubbliche o private libertà;

« Che nel caso concreto, per quanto apprezzabili, gli indizi raccolti non sono tali da legittimare la convinzione che l'onor. Crispi — pur sapendo che le somministrazioni di denaro che a lui faceva il Favilla, direttore del Banco di Napoli, provenissero da questo Istituto — avesse scienza dei mezzi delittuosi che abbia potuto porre in opera il Favilla per prelevare quel denaro;

« Che escluso, o non provato, questo estremo, così come Crispi, prescindendo dalle funzioni che nel tempo egli esercitava, non sarebbe imputabile di concorso nel peculato, che il Favilla abbia potuto commettere, non è neppure, per la ragione suddetta, il caso di promuovere contro di lui accusa avanti il Senato costituito in Alta Corte di Giustizia;

« Che pertanto, se non si deve affermare la responsabilità penale di Crispi, non si può per altro non affermarne la responsabilità politica, per il modo irregolare con cui egli assunse quelle somministrazioni da un direttore di un Istituto di emissione e per il probabile scopo elettorale di talune somministrazioni, nonchè per le indebite ingerenze che, in occasione di esse, spiegò sovra tutto in qualche ispezione;

« Dichiarò: 1° non essere luogo a tradurre Crispi dinanzi all'Alta Corte di Giustizia; 2° essere meritevole di censura politica il di lui operato. »

In conclusione, il comitato dei Cinque si

è astenuto dal riconoscere la reità penale di Crispi, come complice nel peculato attribuito al commendator Favilla, non per mancanza assoluta, ma per insufficienza di prova. E questa insufficienza consiste in questo, che, — a giudizio del Comitato dei Cinque — mancano gli estremi per dover ritenere che Crispi sapesse come Favilla, direttore della sede bolognese del Banco di Napoli, si procacciasse i danari che gli forniva.

Ora, per tacer d'altro, il Comitato dei Cinque, dovette pur constatare essere vero che l'on. Crispi, ministro dell'interno, arrestò l'ispezione ordinata, anzi sul punto di essere eseguita, alla sede bolognese del Banco di Napoli, diretto da quello stesso comm. Favilla, dal quale Crispi, in varie volte — e precisamente in sei — ha attinto la bagatella di 417 mila lire, a suo dire, parte per occorrenze proprie e della famiglia e parte per urgenze di Stato; e che afferma d'aver restituito integralmente, senza però darne, completamente le prove.

Ora, la suaccennata circostanza della sospesa ispezione alla sede bolognese del Banco di Napoli, lancia una luce tale su tutta la brutta faccenda, che non v'è occhio così debole che non resti impressionato.

Quanto al Comitato dei Cinque, esso non ha veduto quello che non volle vedere. Tutta la sua Relazione, per chi sappia appena appena leggere fra le righe, dà l'impressione dello studio diretto a sopire le cose, a coprir le magagne, a non fare scandali: proposto che sarebbe lodevole in una associazione di carità, ma che fa ben altra impressione in un magistrato solenne e straordinario, destinato a fare quella giustizia, che dovrebb'essere uguale per tutti.

La Relazione stessa pone abbastanza in chiaro il fatto che l'onorevole Crispi era in comunella (per tacere dei minori) col comm. Cavallini, dalle lettere del quale, venute in luce nel processo di Como, apparisce appunto come il Cavallini stesso, il Favilla e soci, contassero, fra l'altro, sul potere che avevano, per mezzo del ministro Crispi, di salvare la sede bolognese del Banco di Napoli dal pericolo delle ispezioni, che avrebbero posto in chiaro, assai tempo prima, le laurerie che vennero a luce pubblica di poi.

Malgrado l'intento di restringere al possibile lo scandalo e di salvare Crispi, gran patriota, già Ministro, anzi dittatore, e cugino araldico del Sovrano, il Comitato dei Cinque si trovò costretto dalla molteplicità e gravità dei documenti e delle testimonianze, a riconoscere lodevole la energia della magistratura bolognese, a riconoscere che il Ministero non si è adoperato per niente affatto ad aggravare la situazione di Crispi, a riconoscere gli abusi di costui. Però gli infisse la « censura politica » frase nuova e nuovamente applicata, che attesta la pusillanimità da cui fu suggerita, ma che non impedirebbe certo a Crispi di ritornare — dopo tutto — al potere, se non fosse presso a compiere omai i 79 anni.

La Camera di ieri

Dopo la comunicazione delle solite condoglianze e la risposta a due interrogazioni si apre la

Discussione sulla relazione dei cinque

Il presidente dà lettura delle conclusioni della commissione che sono: 1. non esser luogo a tradurre l'on. Crispi dinanzi all'Alta Corte di giustizia; — 2. essere meritevole di censura politica il di lui operato.

Parla l'on. Alessio

Alessio: se dovesse cedere soltanto ad un sentimento umano, non prenderebbe parte a sì incresciosa discussione, perchè la riverenza per l'età ed i servizi resi alla patria dall'on. Crispi gli imporrebbero il silenzio; ma i deputati hanno doveri superiori, primo quello di restaurare la moralità, fondamento delle istituzioni. Considera le conclusioni della Giunta come una transazione giustificata sì da nobili sentimenti, ma che non presenta una risoluzione. La commissione si è occupata esclusivamente del reato ministeriale senza esaminare altri profili dell'accusa e senza nemmeno riservare su di essi il giudizio dell'autorità giudiziaria. Non conviene nella definizione che dà la Giunta del reato ministeriale; ma anche a quella definizione non corrispondono i fatti perchè l'impiego di denaro a scopo elettorale non corrisponde ad un pubblico servizio, ma a mantenere in piedi una congerie di interessi che si aggruppano attorno al ministero. (Bene, bravo all'estrema sinistra).

Trattasi dunque di un fine non di Stato, ma privato che esclude il reato ministeriale. Dato così il reato comune, non conviene con la commissione nell'apprezzamento che essa fa degli indizi relativi alla scienza dell'on. Crispi dei mezzi fraudolenti adoperati dal Favilla per procurarsi le somme sovvenutegli. Esaminando cotesti indizi, le qualità personali del Favilla, la ricerca della sede di Bologna in luogo di altre più prossime, la forma delle obbligazioni, la entità delle somme, la scomparsa dei documenti Ferrone e soprattutto la sospensione dell'inchiesta ne deduce la scienza dei mezzi fraudolenti (Commenti in vario senso).

Però l'oratore crede inaccettabili le conclusioni cui è venuta la Giunta e che sia necessario di affidare al magistrato ordinario il compito di istituire conscienciose indagini per un reato che da quanto è noto può fin d'ora considerarsi come reato comune. Ciò nell'interesse dell'on. Crispi a cui si applicherebbe senza difesa una condanna morale, nell'interesse del Parlamento affinché non si dica che si presta a salvataggi illeciti, nell'interesse della giustizia affinché i giurati, per la scomparsa dei documenti Ferrone, non assolvano il Favilla (Bene, commenti). Esorta quindi la Camera ad emettere un voto che rialzando di fronte alle masse il prestigio della magistratura valga anche a rialzare quel sentimento morale di cui Felice Cavallotti volle essere il rivendicatore (Rumori ed applausi all'estrema sinistra) e che il popolo dimostrò di comprendere cogli omaggi tributati alla sua

memoria. (Commenti, approvazioni, congratulazioni).

Prende la parola Barzilai

Barzilai dichiara che prende a parlare soltanto per mandato ricevuto dagli amici e senza risentimenti. Tanto più che, anche in giorni dolorosi di lotta politica, non seppe sempre dimenticare i servizi resi dall'on. Crispi alla patria. — Rende omaggio agli intendimenti onesti ed equi della commissione. Ma non crede si possa discoscendere che dal lavoro da essa compiuto traspariscono le transazioni reciproche a cui hanno dovuto piegarsi, e che hanno avuto per risultato la proposta di conclusioni che all'oratore non sembrano accettabili. Non intende e come e perchè la Commissione abbia potuto riconoscere il fine politico negli atti imputati all'on. Crispi, e come si possa escludere che quando indagini accurate abbiano potuto fornire indizio sufficiente di colpeabilità, non debba affidarsi al magistrato ordinario la competenza di giudicare se la colpa davvero ci sia. Questi indizi di colpeabilità l'oratore deduce dalla richiesta di danaro al Favilla anziché alla direzione generale del Banco, dalle ispezioni fatte sospendere, dall'aver ricevuto le somme per opera di interposte persone: per modo che tutto lascia sosporre nell'on. Crispi la conoscenza dei mezzi delittuosi coi quali il denaro gli era procurato.

Esaminando le lettere del guardasigilli Costa, dice che, comunque si vogliano giudicare, fanno scarso onore a chi fu capo supremo della magistratura, ed è tanto più spiacevole notare che questi attentati all'indipendenza della magistratura costituiscono la regola, non l'eccezione. Conclude sperando che la Camera dimostrerà col suo voto che non ci sono, in fatto di moralità, complicità interessate e che certi ingiusti salvataggi non sono la conseguenza delle istituzioni politiche che ci governano. (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

Bissolati

Bissolati esordisce ricordando che il gruppo socialista si oppose alla nomina della Commissione dei Cinque convinto che nessun cittadino, quali che siano le funzioni affidategli, possa per fatto di reati comuni, sottrarsi all'obbligo di rispondere dinanzi al magistrato ordinario. Ed oggi il gruppo socialista perseverando nelle proprie idee non ammette che quelli imputati all'on. Crispi siano reati d'indole ministeriale, ed afferma invece che si tratta semplicemente di reati comuni. Quindi non censura la Commissione per avere escluso nell'on. Crispi il reato ministeriale, ma la censura per aver giudicato senza averne diritto, anche della non esistenza del reato comune compiendo così una deplorevole usurpazione dei poteri giudiziari. (Approvazioni all'estrema sinistra). Se la Commissione si era convinta che una parte delle somme prese dall'on. Crispi fosse stata adoperata per scopi elettorali, doveva pronunciare di questo fatto un severo biasimo, come avrebbe dovuto approfondire l'indagine sull'uso fatto dall'on. Crispi del denaro che egli asseriva

L'EGIZIANA

Vi fu un momento di silenzio. Quest' incontro improvviso ispirava a Didier seri pensieri. Rifletteva al partito che doveva prendere. Abbandonare Aida, quella fanciulla che Dio sembrava mettere sotto la sua protezione in un modo così meraviglioso; avrebbe sembrato un delitto al suo cuore di cristiano. Ma d'altra parte, doveva egli far partecipare a quella debole creatura i pericoli della sua arrischiata intrapresa? Dopo aver esitato lungo tempo, ruppe il silenzio in questi termini: — Aida, non mi domandate come mai io mi trovi in questo povero equipaggio: è un gran segreto che non mi appartiene. Per voi sono Didier il guerriero; per tutti gli altri, Roberto il contadino. Io vado a compiere una grave missione; una sola parola indiscreta potrebbe comprometterne l'esito e disonorarmi per sempre. Io traverserò fra poco un paese ove vi saranno da sopportare dure fatiche e forse gravi pericoli da incontrare. Sarete voi capace di condividere la mia buona o cattiva sorte? — Quando i franchi vennero in Egitto, rispose Aida con entusiasmo, uno de' miei antenati, ha subito la tortura per non rive-

lare un importante segreto col quale avrebbe dato nelle loro mani le genti di cui egli era il capo. Il vostro segreto starà racchiuso qui dentro: — ed ella pose la mano sul cuore — nulla potrà strapparli. Io non pavento il pericolo, non temendo la morte. Voi vi siete spogliato della corazza, o signore; ebbene, se i vostri nemici vi assaliranno, il petto di Aida ve ne farà le veci. La mia vita è per voi: essa forse servirà un giorno per ricomprare la vostra. Dio voglia che io possa in tal modo mostrarvi la mia gratitudine! — Aida! disse Didier stringendo la mano convulsa della giovinetta, voi siete degna d'essere associata alla mia missione.

L'Egiziana rinnovò la promessa di saper dare anche la vita per la gloria del suo protettore, e con religioso silenzio stava ascoltando quanto con sommessima voce Didier credeva opportuno di comunicare. Il carro intanto progrediva; e mentre il giovane faceva edotta la fanciulla dei pericoli in cui potevano inceppare, un contadino carico di un pesante sacco di castagne in sulla schiena comparì loro davanti bonariamente salutandoli. Ei camminava seguendo il carro, qualche volta oltrepassandolo; alcune parole indifferenti, le scambiava di tratto in tratto, ma sempre senza dimostrarsi curioso, solo accennando a speranze che aveva di vender bene le sue castagne nel paesello dove con-

tava di arrivare prima delle ventiquattr' ore. Venuta la sera, e avvicinandosi alla foresta:

— Ecco la Tremblade, disse il contadino indicando col dito l'albergo. Io mi arrampico lassù, perchè il giorno declina ed io vi lascio continuare la vostra strada. Buon viaggio compagni.

Prese il suo sacco, e se lo mise sulle spalle.

— Cos'è questa Tremblade? domandò Didier.

— Un albergo, una fermata, dove i viaggiatori si fermano alla sera: perchè ve ne sono molti che non vorrebbero avventurarsi di notte nella foresta del Mans. Si vede lassù, da qualche giorno, gran concorso di genti d'arme e d'arcieri. Guardate, voi forse potreste vendere vantaggiosamente il vostro fieno e il vostro cavallo. Pensate a questo: se vi decidete, voi troverete a due cento passi di qui, dietro a quel grosso albero, una buona strada che vi condurrà in cima alla collina; io vado per la corta. Ancora una volta, buon viaggio amici, e che Dio vi protegga!

Il contadino piegandosi in due, allungando il passo e appoggiandosi sul suo nodoso bastone, salì un piccolo sentiero che si designava a zig zag sui fianchi della collina. A mezza strada, quando fu certo che il carro

era oltrepassato e che si trovava fuori della vista di Didier, il contadino gettò il sacco in un cespuglio e si mise a correre con tale agilità, che raggiunse in pochi momenti la Tremblade.

Dalla posizione elevata ove si trovava quell'albergo, si scopriva il paese a grande distanza. Il contadino si avvicinò ad un uomo di alta statura, vestito da soldato, e che appoggiato contro il tronco contorto di un olmo interrogava l'orizzonte col suo occhio nero e profondo.

Sentendo la mano del contadino posarsi sul suo braccio, l'uomo trasalì.

— Ebbene? diss'egli voltandosi tutto di un pezzo, come se quella lunga attenzione avesse paralizzato i suoi movimenti.

Il contadino sorrise, stese il braccio e indicò qualche cosa sulla strada.

— Ne sei tu sicuro? disse l'uomo il cui occhio nero si fece di fiamma.

— Ne rispondo colla mia vita! replicò il contadino che sembrava esser diventato ad un tratto grave e melanconico.

— Ah! esclamò lo sconosciuto gettando un sospiro simile a un ruggito soffocato.

(Continua).

LAGRIME DI CHINA (Vedi avviso in IV pagina)

speso per oggetti di polizia segreta. La commissione questo poteva indagare, anzi sarebbe stata eccellente occasione per proporre l'abolizione dei fondi segreti (Bene, bravo all'estrema sinistra).

E' da deplorare che la commissione non abbia voluto andare sino in fondo nell'indagine dei rapporti del Crispi col Perrone; e dei motivi per i quali due volte fu sospesa l'inchiesta sulla sede di Bologna, dai quali avrebbe potuto risultare nel Crispi la scienza dei mezzi delittuosi impiegati dal Favilla.

Fa rilevare come il Simeoni, che doveva compiere l'ispezione, non abbia avuto alcuna punizione per la sua condotta equivoca, anzi abbia avuto un posto importante (commenti) di ciò l'oratore chiede conto anche al governo attuale. Nota quanto sia stato diverso il trattamento fatto dalla commissione fra le deposizioni del Favilla e quelle dell'on. Crispi (commenti), e come essa non abbia tenuto conto o non abbia citato una ordinanza che avrebbe potuto servire a completare il giudizio sulla antecedente condotta morale dell'on. Crispi. (Approvazioni all'estrema sinistra, rumori).

Il presidente richiama l'oratore alla questione attuale.

Bissolati proseguendo crede necessario di riportare davanti alla Camera tutti gli atti relativi alla questione morale sui quali si era sospeso ogni giudizio nel maggio del 1896. Il partito socialista deve appuntare le sue armi contro il crispismo che ha significato disastri e rovina per l'Italia (Commenti in vario senso).

Il presidente lo richiama di nuovo alla questione.

Bissolati vuole che il deputato Crispi sia rinviato davanti ai tribunali ordinari, quantunque non si faccia illusioni che, dati i precedenti, nemmeno la giustizia sarebbe fatta (Vivi rumori, nuovo richiamo del presidente). Davanti dunque ai tribunali la posizione dell'on. Crispi è già pregiudicata dalla sentenza della Cassazione, e se anche fosse rinviato davanti al Senato... (Vivi rumori).

Il presidente richiama all'ordine l'oratore. **Bissolati** termina così: Il popolo non può comprendere che cosa si voglia significare colla censura politica, e comprende che la politica e la morale sono due cose diverse. Ma il popolo non si lascerà ingannare e saprà farsi giustizia. (Vivissime approvazioni all'estrema sinistra. Rumori e commenti).

Parla Brunetti

Brunetti Gaetano riassumendo i vari momenti della procedura istruttoria svoltasi a Bologna e innanzi alla Corte Suprema rivendica alla Camera il diritto esclusivo di tradurre in giudizio i ministri.

Censura severamente l'operato della magistratura inquirente di Bologna e si compiace che la Cassazione di Roma abbia gettato nel nulla quegli atti illegalmente compiuti.

Venendo ad esaminare l'opera della Commissione parlamentare, trova che questa ha ecceduto il suo mandato esprimendo un giudizio politico dell'opera di Francesco Crispi e proponendo un voto di censura politica contro di lui. Si intrattiene sul concetto della responsabilità ministeriale, e riporta pareri, massime e definizioni dei più celebri giuriconsulti e ne inferisce non esser necessaria un'apposita legge, che ne affermi la natura e l'estensione, ma bastare all'uopo il preciso disposto dell'articolo 47 dello Statuto.

Esamina partitamente le circostanze di fatto che emergono dalla relazione; accenna al fine politico cui servirono le somme che il deputato Crispi ebbe dal Favilla, ricorda come le somme stesse siano state integralmente restituite, e nota come non possa muoversi biasimo ad un ministro se per urgenti e gravi necessità politiche, supplisce ai bisogni del tesoro, mediante fondi mutui agli istituti di credito. Dall'operato di Francesco Crispi esula dunque qualunque carattere delittuoso non solo, ma eziandio qualunque ragione di censura politica. Dimostra la piena buona fede dell'on. Crispi allorché si interpose perchè fosse sospesa l'inchiesta ordinata dalla direzione del Banco di Napoli a carico del Favilla, e rivendica anche la perfetta correttezza del commissario regio del Banco.

Lamenta poi vivamente che la commissione, dopo aver appurato che le somme mutuate dall'on. Crispi erano state integralmente restituite, abbia pur tuttavia creduto lecito di spingere il suo esame fino ad indagare l'origine del denaro adoperato per l'estinzione di tali mutui, entrando nel campo degli affari strettamente privati. (Rumori, segni d'impazienza). Trova disdicevole alla stessa autorità del parlamento indugiarsi in piccole indagini riguardanti piccoli fatti e questioni insignificanti, tanto più quando trattati di un uomo come Francesco Crispi. Tutto ciò non è davvero un'opera di moralità, né conferisce a rialzare il depresso spirito pubblico del popolo italiano. (Commenti in vario senso).

Ciò che dice L. Lucchini

Lucchini Luigi si terrà assolutamente lontano da considerazioni politiche e si limiterà ad esaminare le conclusioni della commissione dal punto di vista strettamente giuridico, accettando i fatti quali la com-

missione dopo un attento e scrupoloso esame li ha appurati ed esposti. Le conclusioni della Commissione poggiano, ad avviso dell'oratore, sopra premesse erranee: inesatto è infatti il concetto che la commissione si è formata del reato ministeriale. I fatti, poi quali un ministro può essere tradotto innanzi all'Alta Corte di Giustizia, non si restringono soltanto a quelli che per un privato cittadino costituirebbero reato comune previsto dal codice penale. L'esempio delle altre nazioni e l'autorità dei più reputati scrittori insegna che è di competenza dell'Alta Corte di Giustizia qualsiasi abuso di autorità, qualsiasi violazione dei doveri del proprio ufficio e delle pubbliche libertà sempre quando la Camera riconosca trattarsi di cosa tanto grave da suscitare il giudizio dell'Alta Corte e l'eventuale sanzione penale.

Tanto più conviene accogliere questo concetto in presenza della formula latissima dell'art. 47 dello statuto. Dato questo concetto si comprende come questa materia dei reati politici non possa essere disciplinata con legge speciale; tutto è rimesso all'apprezzamento della Camera dei deputati alla quale lo Statuto riserva come facoltà insindacabile e sovrana il diritto dell'accusa. La Camera può dunque trovarsi in presenza di fatti che potrebbero rivestire il carattere di reato ministeriale e ciò nondimeno non reputare opportuno di tradurre il responsabile al giudizio dell'Alta Corte. Non ignora che diversa è la teoria consacrata dai responsi della suprema cassazione; ma ciò non rimuove l'oratore dal suo convincimento.

Esaminando la sentenza della Cassazione dimostra però che ogni qualvolta la Camera ritenga di non dover esercitare il suo diritto di accusa, risorge piena la competenza dell'autorità giudiziaria, alla quale si spetta di ricercare se concorrano nella specie gli estremi di qualche reato comune.

Il verdetto assolutorio che in sostanza la commissione domanda alla Camera, sarebbe respinto dallo stesso Crispi, perchè fondato essenzialmente sulla insufficienza d'indizi e pregiudicherebbe l'azione della autorità. L'oratore domanda quindi alla Camera che voglia uscire dagli equivoci e prendere una deliberazione netta e precisa aliena dai mezzi termini, conforme ai veri principi del nostro diritto pubblico, degno in tutto del Parlamento italiano. (Approvazioni, congratulazioni).

Il discorso di Sacchi

Sacchi rileva che la commissione dopo aver proceduto colla più alta serenità nella ricerca e nella disamina dei fatti, non seppero forse sottrarsi, sia pure inconsciamente all'influenza delle varie correnti politiche quando si trattò di procedere all'apprezzamento dei fatti. Si è perciò che pur rendendo omaggio all'opera della commissione non può non notare come le sue conclusioni rappresentino una specie di compromesso intellettuale fra i vari membri di essa. A tali conclusioni l'oratore e i suoi amici non possono associarsi. Come altra volta, a proposito di questa stessa questione l'oratore ha ampiamente dimostrato, il reato ministeriale non è mai reato comune: esso si ravvisa ogni qualvolta un ministro attenti ai diritti e alle franchigie statutarie, pregiudichi gravemente con atti colposi o dolosi il decoro e l'interesse del paese.

Nell'ipotesi presente dunque non tratterebbe di reato ministeriale ai termini dell'art. 47 dello Statuto ma di reato comune. Di esso debbono quindi conoscere i giudici ordinari poichè dinanzi alla giustizia devono inchinarsi così il più umile dei cittadini come il più potente dei ministri. (Benissimo).

Rivendica esclusivamente alla Camera il diritto d'interpretare lo Statuto in quanto riguarda questa suprema sua prerogativa e dimostra come questo diritto non possa venir pregiudicato dal pronunziato della Cassazione. Vi era una domanda a procedere, che non venne innanzi alla Camera per l'intervenuta sentenza della Cassazione. Senonchè la Cassazione annullò allo stato degli atti la sentenza della Sezione di accusa di Bologna, e con quella sua riserva intese che la competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria dovesse rivivere quante volte la Camera non ritenesse trattarsi di un caso in cui essa dovesse esplicare la sua competenza. Ritenuto che i fatti addebitati a Francesco Crispi, rivestano, in ipotesi, il carattere di reato comune, la Camera ha dunque il diritto e il dovere di rinviare gli atti all'autorità giudiziaria per l'ulteriore esplicazione dell'istruttoria.

Rileva poi che la commissione credette di doversi arrestare nelle sue ricerche quando queste l'avrebbero necessariamente condotta ad esaminare la gestione e la erogazione delle spese segrete. — Propugnatrice antica e decisa del controllo parlamentare sulle spese segrete, controllo contro il quale è vano invocare una pretesa ragion di stato — l'estrema sinistra domanda quindi che la Camera autorizzi espressamente la Commissione a completare anche per questa parte le sue ricerche. Si vedrà allora se trovi o no riscontro nei fatti l'asserzione dell'on. Crispi di aver erogato a fini politici le somme a lui mutuate dal Favilla e

di aver poi reintegrato le somme stesse con prelievi dai fondi segreti. In questo senso presenta anche a nome dei suoi amici politici una formale proposta. Nota poi che la presente questione ha una stretta attinenza con quella questione morale che si agita fin dal '95 innanzi alla Camera. Il presente ministero aveva avuto dal paese il preciso mandato di risolvere una buona volta questa questione. Il ministero rifiutandosi a questo compito e proponendo il rinvio della questione stessa ha mancato al proprio dovere. Così pure il ministero manca al suo compito non intervenendo in questo dibattito che tocca un altissima questione di giustizia. Lasciar libera la via alla giustizia è il solo modo di risolvere veramente la questione morale. Giustizia si faccia per tutti e contro tutti, si veda se alcuno abbia dilapidato il danaro pubblico, quel denaro che al nostro popolo costa tanto dolore, e se un malversatore vi è, abbia la pena che gli spetta. Allora il popolo si convincerà che in Italia la legge è veramente uguale per tutti. (Vive approvazioni, congratulazioni).

Voci: Ai voti!

Altre voci: A domani!

Il presidente interroga la Camera se intende di rimettere a domani il seguito della discussione. Dopo prova e controprova la Camera delibera di continuare la discussione.

Parla l'on. Nocito

Nocito, crede necessario di giustificare la Commissione dagli appunti che le sono stati mossi. — Premette che non v'è reato senza una legge che tale lo dichiari: giustamente adunque la Commissione, in mancanza di una legge speciale fu tratta a ricercare nel diritto comune i caratteri del reato ministeriale. Rileva poi che la Camera non è una sezione d'accusa, non può quindi emettere una ordinanza di rinvio all'autorità giudiziaria. La Camera ha il solo potere di accusare; se non crede di valersi di questa sua facoltà non può che disinteressarsi della questione e lasciar che si esplichi liberamente l'azione del potere giudiziario. Molto meno potrebbe concedere una autorizzazione a procedere, quando la relativa domanda non è stata presentata alla Camera. (Interruzioni commentate).

Ma se fino a questo punto si trova d'accordo con la commissione, dichiara però di non poter consentire in ciò che vuole applicare all'on. Crispi la censura politica perchè il proprola esorbita il mandato che la commissione ha ricevuto (interruzioni) e il votarla esorbiterebbe i poteri giurisdizionali della Camera stessa. La censura ha giuridicamente e storicamente carattere di vera e propria pena. Dove attinge la Camera la facoltà di applicare questa pena? (Interruzioni all'estrema sinistra). In nome della democrazia si vuol commettere una illegalità e un abuso di potere. La Camera può dare ai ministri voti di fiducia o di sfiducia, ma non può esercitare sui ministri e tanto meno su coloro che furono ministri un potere disciplinare. Lasciamo da parte, dice l'oratore, la censura.

Serristori: Votiamo delle felicitazioni! (Applausi all'estrema sinistra. Si ride).

Nocito: La storia giudicherà di un uomo che ormai ad essa appartiene, e davanti alla quale compariranno i giudicabili e i giudici. (Approvazioni, commenti, rumori. Segni d'impazienza).

Molte voci: A domani!

Il presidente interroga nuovamente la Camera. Dopo prova e controprova la Camera delibera di rimandare a domani il seguito della discussione.

La seduta termina alle 6.50.

ITALIA

Firenze — Le bandiere in chiesa. — Scrivono da Santa Croce sull'Arno alla *Nazione*: « Ieri al trasporto funebre del sig. Luigi Frisini, che si distinse per un lauto lascito all'Asilo Infantile, volendo il Circolo di qua onorare un sì dabbene uomo, intervenne al funerale; ma si ebbe a deplorare un incidente che dà un altro esempio dell'intransigenza clericale.

Giunto il corteo alla chiesa, la bandiera si notò bianca, guai tricolore) appena entrata fu malamente rimandata alla porta. Fu per il consiglio del sig. ing. Daranti che nulla successe, alcuni soci volendo rimanere a protestare per l'atto del sig. Agostini proposto. I commenti sono infiniti giudicandosi da tutti inqualificabile l'arbitrio commesso ».

Dunque non le sole bandiere tricolori, chiamate nazionali, ma qualsiasi cenno dovrà essere accolto nelle chiese, perchè così piace ai signori anticlericali della *Nazione*.

Non si vuol dunque capire che una legge ecclesiastica vieta l'ingresso nelle chiese alle bandiere non benedette? Il Rev.mo Proposto di S. Croce fece il suo dovere e niente altro che il suo dovere, impedendo l'entrata d'una bandiera profana, che non aveva nemmeno il pretesto de' tre colori per pretendere all'inviolabilità.

O che dovranno dunque domani i preti accettare anche le bandiere del circolo Angiolillo?

Milano — I cattolici milanesi e le cinque giornate. — Il comitato diocesano milanese non ha voluto lasciare passare senza solennità il cinquantenario delle Cinque giornate in cui il po-

polo di Milano con fortissima lotta scacciò dalla città il numeroso e agguerrito esercito austriaco. Ecco il proclama del comitato:

« A cura del comitato diocesano e delle associazioni cattoliche, il giorno 21 corrente, alle ore 10, verrà celebrato nella basilica di S. Ambrogio un solenne ufficio di suffragio per le anime dei caduti nelle Cinque giornate di cui ricorre quest'anno la commemorazione cinquantenaria.

Si può dire non esservi famiglia milanese la quale non abbia avuto in quella gloriosa impresa qualche vittima: onde le associazioni promotrici sono sicure di offrire ai concittadini il modo di unirsi nel pietoso ricordo dei loro cari, ravvivando quella comunione di spiriti che nella chiesa affratella coi trapassati i viventi, e ne tramuta, le preghiere in conforto per le anime anelanti al supremo bene, alla felicità per cui furono create.

La religione che le opere alle quali si associa nobilita ed eleva, e i sentimenti purifica e feconda ha un linguaggio che risponde ad ogni retta aspirazione della vita degli individui come dei popoli: cerchiamo adunque in lei insieme colla pace per i nostri morti anche la pace dei nostri spiriti, la pace della nostra città e della nostra patria; e le anime sciolte dai ceppi della espiazione, ci impetrino da Dio i presidii a quella libertà per la quale tanti dei nostri padri versarono il sangue, e ci soccorrano a cercarli nelle norme assolute dell'ordine e della giustizia scaturite dalla legge di giustizia e d'amore predicata da Cristo al mondo, e custodita dalla sua chiesa ».

ESTERO

Germania — Ai principi di Brandeburgo. — Telegrafano da Berlino, 22:

Vennero inaugurate oggi solennemente, alla presenza dell'imperatore e dell'imperatrice, le tre prime statue dei principi di Brandeburgo, delle trentadue da erigersi lungo il viale Vittoria nel parco Thisgarten. Assisteva pure alla cerimonia l'ambasciatore Lanza, specialmente invitato dall'imperatore.

Cronaca della Regione

Oderzo

21 marzo 1898.

La Missione di Mons. Sanfermo. — L'avvenimento della giornata è la solenne Missione dell'Ill.mo e Rev.mo Mons. G. dei conti Sanfermo, coronata ieri nel nostro vetusto Duomo. — Monsignore arrivò tra noi il giorno di sabato 12 corrente. Accomagnato da Mons. Decano, dal clero e dai membri della Confraternita del Santissimo, alle ore 6 1/2 pm. entrò per la porta maggiore nel Duomo, dove l'illustre Missionario venne salutato con opportune parole dal nostro Pastore e presentato alla popolazione che fin dalla prima sera stipava numerosissima l'ampia navata della nostra chiesa maggiore. Salì quindi il palco l'eloquente oratore annunciando aperta la Missione ed eccitando tutti ad approfittare di questa grazia del Signore. Parò sull'eccellenza di questo dono esprimendo agli Optergini la sua speranza — diventata ora certezza — che la parola di Dio sarebbe stata accolta con frutto. A questo scopo impartì una speciale benedizione. E fu feconda questa benedizione.

I frutti molteplici e preziosissimi superarono ogni aspettativa. La santa Missione di Mons. Sanfermo fu un vero trionfo. — Cinquemila persone ogni sera pendevano dal labbro dell'Apostolo del Signore, la cui voce soave, armoniosa, squillante entra nel cuore ora mite e pietosa, ora terribile e minacciosa si da ottenere mirabilmente lo scopo che si prefigge. Ma il segreto di questo impareggiabile Missionario è la fiamma della Carità di Cristo colla quale Egli investì, si può dire, il suo uditorio ed ottiene da lui tutto quello che vuole. — Giovedì ben sette mila persone si portarono processionalmente al Camposanto, dove Mons. Sanfermo celebrò il Sacrificio eucaristico parlando quindi all'immenso popolo, esortandolo con infuocate parole ad amar sempre e praticare la Religione dei suoi maggiori. — Benedizione quindi le tombe. La funzione del Camposanto — dopo la solenne messa di suffragio, cantata in Duomo — produsse in tutti la più profonda e salutare impressione.

Un vero prodigio se in mezzo a tanta onda di popolo non si ebbe a lamentare il più piccolo spiacevole incidente. — I confessionali furono sempre in questi giorni affollatissimi e fin a tarda ora. — Furono ben sette mila le comunioni fatte che sono il più bel frutto della santa Missione. Vengo assicurato che chi da 20, da 30 e più anni ancora non varcava le soglie di un tempio, cedendo agli impulsi della grazia si accostò di questi giorni a ricevere i SS. Sacramenti.

Domenica alle ore 10 1/2 ci fu la solenne benedizione dei bambini; funzione simpatica e commoventissima. — Alle 4 1/2 pm. la chiesa e l'addio. Monsignore parlò alle 6000 persone profondamente commosso; diede i ricordi, lodò la fede loro viva e robusta e finalmente invocò la benedizione di Dio sul Papa, sull'Italia, sul clero e popolo ed autorità della Diocesi di Oderzo.

Imparti quindi la solenne benedizione papale. — Mons. Decano, come salutò l'arrivo di Mons. Sanfermo così, con accento vibrato e commosso ringraziò l'Apostolo di Dio degli immensi benefici portati, assicurandolo che eterno resterà il ricordo in Olerzo della sua Missione.

Vi trascrivo due epigrafi di occasione; la prima è del clero e popolo olerzino; la seconda fu presentata dal Collegio Brandolini-Rota diretto dai P.P. Giuseppini. Ambedue le epigrafi furono esposte in città. Ecco:

XX marzo MDCCLXXXVIII — Osanna! — È questo il giorno del Signore — Giorno di pace — giorno di benedizione — Oh belli! Oh santi i passi dell'Apostolo — L'ill.mo e Rev.mo Monsignore — Giuseppe dei conti Sanfermo — Che nel vetusto Duomo — sacro al glorioso nostro Patrono — San Giovanni Battista — Oggi corona la santa sua Missione — Di ricordanza eterna — Osanna! Osanna! — Ossa dei nostri Santi — Esultate! — La cittadinanza olerzina — Ingeggiando alla fede dei padri suoi — All'Unto del Signore — Allo selante ed insigne Missionario — Gloria della nostra cattolica Italia — Azioni di grazie fervidissime — Auguri — ossequi ed evviva — Dal più profondo del cuore — Innalza riconoscente — Osanna!

XX marzo MDCCLXXXVIII — Nel giorno memorando — In cui la città di Olerzo — Bella per antiche e venerande memorie — Gloriosa nei fasti della Chiesa d'Aquileia — Esultante di santa letizia — L'ill.mo e Rev.mo Monsignor Giuseppe dei conti Sanfermo — Coronante in Duomo la sua Missione — I figli di S. Giuseppe — Salutanti l'alba delle Nozze d'argento — Della loro Congregazione — I giovani Convittori — Del Collegio Brandolini-Rota — Ingeggiando alla Carità — Che si bei frutti matura — Coll'infaticabile Apostolo — Al redovito Palesio — Che le turbe accorrenti — commosse — Coll'infiammata parola — Che porta la Carità — E scuote e illumina e converte — Associandosi alla comune esultanza — Esprimono auguri — Di sempre maggiori trionfi — Evviva! Evviva!

Monsignore partì oggi a mezzogiorno salutato alla stazione da numerosa cittadinanza e dal suono della banda musicale.

Venezia

22 marzo 1898.

Il cinquantenario del 22 marzo 1848. — La città animatissima imbandierata solennizza il cinquantenario del 22 marzo 1848.

Stamane un imponente corteo formosi al palazzo ducale. Precedono le bandiere decorate delle medaglie d'oro di Venezia e di Vicenza, della corona di bronzo che il Municipio di Venezia deporrà nel Sarcofago di Manin. Seguono le rappresentanze dei municipi di Venezia e di Vicenza, senatori, deputati, sindaci di molti comuni veneti, le autorità civili e militari, ufficiali veterani del 48-49, superstiti dei mille, reduci garibaldini, studenti e numerose associazioni.

Fra le centoventi bandiere sventolanti alcune furono esposte al fuoco nel 48 e 49.

Il corteo con dieci bande aperte e chiuso dai vigili si diresse per la Riva degli Schiavoni al monumento Vittorio Emanuele e fattone il giro retrocedette per la Riva degli Schiavoni alla piazzetta, fece il giro della piazza San Marco ed arrestosi dinanzi al Sarcofago di Manin sul quale il Sindaco Grimani depose la corona di bronzo del Municipio di Venezia e del Municipio di Padova.

Il Sindaco Grimani e il generale di Milano Vietch pei veterani pronunciarono patriottici e applauditi discorsi.

Il corteo passando poscia per le Mercerie giunge al campo San Salvatore ad inaugurare la colonna commemorativa della difesa di Venezia 1848-49; da apposito palco assistono il Prefetto, rappresentante di Rudini, senatori, deputati, autorità, rappresentanze e veterani.

Scopertasi la colonna il Sindaco pronunziò un altro discorso, accolto da continui applausi, depongono ai piedi del monumento corone di fiori, indi il corteo si scioglie.

La folla immensa che gremiva le vie e i balconi lungo il percorso del corteo acclamò entusiasticamente.

Dalla Provincia

Moruzzo

Vandalismo. — Da un campo di Cosattini Renzo, ignoti per vandalismo, recisero lasciando poi al suolo n. 102 piante di gelsio recandogli il danno di L. 300.

S. Pietro al Nativone

Occhio ai bambini. — Il bambino bienne Manig Sebastiano etudendo la vigilanza della di lui nonna alla custodia della quale era stato affidato, nella propria cucina accendeva un mucchio di foglie secche ed il fuoco essendogli appiccato alle vesti, malgrado il pronto soccorso, riportava ustioni gravi che gli causarono la morte avvenuta il giorno successivo.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Giovedì 24 marzo — s. Gabriele arc. Fiere e Mercati della Provincia Domani, 24 — Sacile.

Consiglio Provinciale di Udine

Appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta ordinaria del Consiglio provinciale del giorno di lunedì 28 marzo 1898.

In seduta pubblica.

24. Nomina di un membro effettivo della Commissione elettorale provinciale in sostituzione del dott. Giorgio Gattorno già eletto pel biennio 1896-97, 1897-98.

a seduta del Consiglio comunale di lunedì

Dopo la comunicazione fatta dal Sindaco delle cospicue elargizioni del comm. Volpe, come ieri abbiamo accennato, il Consiglio quindi prese le seguenti deliberazioni:

Approvò prelevamenti dal fondo di riserva, esercizio 1898, fatti dalla Giunta Municipale.

Approvò, in seconda lettura, la spesa per la pubblicazione dei documenti finanziari ed economici della Repubblica Veneta.

Approvò, in seconda lettura, la spesa di lire 600 per l'impianto di sonerie elettriche per la chiamata dei pompieri.

Approvò, in seconda lettura, la spesa di lire 500, stanziata nel Bilancio 1898, per sussidio alla Associazione « Scuola e Famiglia ».

Nominò a membro della commissione di vigilanza delle scuole del Comune il prof. cav. Massimo Misini.

Approvò la proposta della Giunta municipale per l'acquisto di porzione del terreno in Udine detto Braida già co. Codroipo (circa 16 mila metri quadrati) dal sacerdote don Patrizio Agnola, per la spesa di circa 54 mila lire, onde costruire un fabbricato scolastico, autorizzando la Giunta a stipulare il contratto relativo ed a contrarre un mutuo al tasso del 5 per cento per tale acquisto, con raccomandazione del consigliere Billia, accettata dalla Giunta, di inserire nel contratto definitivo la clausola che sul tratto di terreno di fronte alla via Savorgnana, che dovrebbe servire alla costruzione della strada in continuazione alla suddetta via, non possano dal proprietario don Patrizio Agnola costruirsi edifici, e che tale terreno possa sempre il Comune acquistarlo al prezzo di lire 3 al metro quadrato.

Approvò il progetto di sistemazione della superficie stradale e degli scoli di via Tiberio Deciani.

Approvò il progetto di sistemazione degli scoli delle vie Pracchiuso, Tomadini, Treppo e Bersaglio.

In seduta privata accordò la pensione di lire 600 alla vedova e di 300 alle due figlie minorenni del fu Giuseppe Driussi, era applicato tecnico in quiescenza (prima lettura).

Accordò la pensione di lire 412.50 alla vedova e di lire 206.25 al figlio minorenni del fu Antonio Pilosio, era messo urbano (prima lettura).

Per l'attuazione della pianta della sezione tecnica municipale fece le seguenti nomine e prese le altre disposizioni esecutive sotto indicate:

nominò ingegnere capo, l'ing. Antonio Regini, con lo stipendio di lire 3600 e con l'assegno di lire 500 quale indennità di trasferta;

stabilì di aprire il concorso per il posto di ingegnere aggiunto;

per l'applicato alle acque e strade fissò il soldo in lire 2600, con questo, che sull'aumento ad personam non abbia ad aver diritto a pensione;

per l'applicato all'acquedotto, fra stipendio, assegno ad personam, indennità e assegno sui maggiori consumi, fissò la cifra in lire 2500, con questo, che sull'aumento ad personam non abbia ad aver diritto a pensione;

stabilì di aprire il concorso per il posto di applicato ai fabbricati;

al posto di disegnatore scrivano nominò il signor Cossutti Luigi collo stipendio di lire 1500, compreso l'assegno ad personam, come sopra.

al posto di altro disegnatore scrivano collo stipendio di lire 1200, fissato dal nuovo organico, nominò il signor Bortoluzzi Lorenzo.

La beneficenza del comm. Volpe

Ecco le lettere del comm. Volpe con cui comunica le sue proposte al Consiglio comunale di Udine.

All'illustrissimo signor Sindaco

di Udine.

Il sottoscritto, nell'intendimento di assicurare la continuazione dell'Asilo infantile che porta il suo nome, cogliendo l'occasione che il Comune di Udine sta provvedendo un capitale per la costruzione di nuovi edifici scolastici, onde venire incontro ad entrambi gli scopi, presenta al Comune stesso le disposizioni seguenti:

1) entro due anni dalla firma del contratto si obbliga di consegnare al Comune di Udine un titolo di capitale irripetibile la somma in denaro di lire 200,000 (duecento

mila), nonchè l'Asilo, fabbricati, arredi, ecc., in corrispettivo di che il Comune di Udine pagherà l'annua somma di lire 9000 (novemila) all'amministrazione dell'Asilo infantile su nominato;

2) l'asilo Marco Volpe, sotto la vigilanza del Comune di Udine, avrà sviluppo proporzionato alla rendita disponibile, mantenuto sempre l'indirizzo impressogli dal fondatore;

3) fino alla consegna di detto Asilo al Comune di Udine, il sottoscritto manterrà a sue spese l'Asilo stesso e vi introdurrà quei lavori e miglioramenti che crederà;

4) apposita Commissione sarà nominata dalla Giunta Municipale, per fissare d'accordo col proponente i dettagli e le modalità di esecuzione della presente disposizione, che fino ad ora resta impegnativa da parte del sottoscritto.

Con tutta osservanza.

Udine, 21 marzo 1898.

M. VOLPE ».

« All' Illustrissimo sig. Sindaco

di Udine.

Il sottoscritto avanza all'onorevole Municipio la seguente proposta dichiarandovisi impegnato fin d'ora:

Allo scopo di rendere sempre più attuabile l'erezione nel Comune di Udine di un istituto per cronici ed eventualmente per vecchi operai inabili al lavoro, e di devolvere a vantaggio dei cittadini i risultati della propria industria per l'illuminazione elettrica, il sottoscritto s'impegna fino ad ora per sé ed eredi a cedere al Comune di Udine, allo spirare dell'attuale contratto d'appalto con il detto Comune, la propria interessenza di quattro quinti nella proprietà dell'impianto elettrico e relativi accessori per l'illuminazione pubblica e privata.

Qualora il Comune, assumendo il suindicato quoto di proprietà, ritenesse conveniente di continuare l'esercizio dell'industria, dovrà devolvere gli utili netti, detratta anche una percentuale a titolo di fondo di riserva a vantaggio dell'erigendo istituto per i cronici, ed eventualmente per vecchi operai inabili al lavoro. In tal caso il Comune fisserà pure con equità, e d'accordo con l'altra parte interessata, il canone annuo da calcolarsi per la pubblica illuminazione.

Qualora invece per le circostanze dell'industria il Comune non trovasse di sua convenienza il continuare nel suddetto esercizio, potrà vendere l'impianto, come sopra ceduto, d'accordo con l'altra parte interessata, ed il ricavato netto sarà devoluto parimenti agli scopi suindicati.

La Giunta Municipale nominerà una commissione con l'incarico di concretare, d'accordo con l'altra parte interessata, i particolari di questa cessione, e di proporre lo schema per l'atto formale.

Con tutta osservanza.

Udine, 21 marzo 1898.

M. VOLPE ».

Avviso per le rassegne semestrali militari in congedo illimitato

Nel prossimo mese di aprile avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato a qualunque classe e categoria appartengano, i quali per ragione di salute ritengano di non essere più idonei al servizio militare.

Per essere ammessi a tali rassegne i militari predetti dovranno farne domanda, su carta da bollo da cent. 50, e trasmetterla per mezzo del Sindaco, al Comando del Distretto militare in cui risiedono, non più tardi del 15 aprile prossimo, correlando la domanda stessa del loro foglio di congedo illimitato e di un certificato medico da cui risulti l'infirmità della quale sono affetti.

I militari che hanno inoltrato la suaccennata domanda si presenteranno al detto Comando di Distretto, per essere sottoposti a visita, nel giorno ed ora indicati nell'avviso personale che riceveranno a cura del Sindaco del comune in cui risiedono.

Coloro che risiedono nei Comuni del mandamento in cui ha sede il Comando del Distretto militare dovranno presentarsi direttamente ad esso Comando e non avranno diritto, in ogni caso, ad alcuna indennità di viaggio.

Coloro che risiedono negli altri Comuni del Distretto militare se hanno da fare tratti di viaggio per ferrovia o per mare, si presenteranno al Sindaco del Comune in cui si trovano onde ricevere gli scontrini pel trasporto a tariffa militare; se hanno da viaggiare per via ordinaria partiranno senz'altro alla volta del distretto.

Giunti alla sede del Distretto i detti militari riceveranno dal Comando del Distretto stesso la indennità di trasferta da soldato per le giornate di viaggio, ed il rimborso della spesa di trasporto sulle ferrovie o per mare nei casi in cui spetta a norma dei regolamenti. Dallo stesso Comando riceveranno poi eguali indennità di viaggio per ritorno alle case loro.

Coloro però che provengono da un Comune che non sia quello del domicilio eletto, non potranno ottenere il pagamento delle indennità se non presentano un foglio di riconoscimento munito del Visto per la partenza dal Sindaco di quel Comune.

Avvertesi infine che quei militari, i quali

si ritenessero inabili al servizio militare, ma non si valessero dell'opportunità delle rassegne semestrali per far constatare la loro inabilità non potrebbero poi esimersi dal rispondere alla chiamata alle armi sia per istruzione, che per mobilitazione.

In Tribunale

Udienza del 22 marzo 1898.

Di Giusto Gio. Batta di Domenico d'anni 21 contadino da Ciseris imputato di calunnia a danno di Pietro Armellini fu dichiarato non luogo per inesistenza di reato.

Alle Fabbricerie

I MANDATI occorrenti alle Fabbricerie per documentare ogni e qualunque spesa, secondo la ultima circolare prefettizia, trovansi in vendita presso la Libreria del Patronato in Udine, la quale tiene pure tutti i MODULI per le Fabbricerie ed anche per le Casse Rurali.

Moduli speciali si eseguiscono in giornata.

Pensiero morale

La Chiesa escludendo dal suo seno alcuno che manca ostinatamente alle obbligazioni assunte nel contratto sociale, non gli toglie mai la speranza di essere riammesso nel suo grembo.

(Rossini)

ULTIME NOTIZIE

La discussione alla Camera

Roma 22. — Come avrete avuto dalla Stefani la discussione d'oggi è stata sospesa e rinviata a domani.

Posso assicurarvi che se oggi avesse avuto luogo la votazione la Camera avrebbe deferito Crispi al Tribunale.

Domani dubitasi che ciò possa accadere prevedendosi che stessera avverranno trattative fra la Destra e il gruppo Sonnino.

Una sconfitta dei dervisci

Cairo 22. — Truppe indigene di Kassala sconfissero le truppe del fratello di Osman Digma, che attaccò la località di Adarrama sullo Atbara. Quacanta dervisci uccisi.

Il governo locale d'Irlanda

approvato dai Comuni

Londra 22. — Camera dei Comuni — Approvati in seconda lettura il Bill relativo al governo locale d'Irlanda.

Dispacci particolari commerciali

Il prezzo del cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 marzo a L. 105.69.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 21 al 28 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105.70.

Notizie di Borsa - del giorno 23 marzo

Rendita — Ital. 5 0/0 contanti	L. 98.80
» fine mese	» 98.90
» 99.	» 99.—
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	F. 102.40
Rendita austriaca	L. 105.61
Cambi valuta straniera	chèque
» Germania	» 130.30
» Londra	» 26.65
» Banconot Aust.	» 221.75
» Corone	» 110.—
» Napoletani	» 21.10
Ultimi dispacci	Chiusura a Parigi L. 98.85
Tendenza:	incerta

Antonio Vittori, garante responsabile

Continuando

necessamente le richieste di biglietti a centinaia complete della Lotteria Esposizione di Torino con diritto a premio certo oltre il reparto utili garantiti superiori al Cinque per cento

SI AVVISA

Che ancora per qualche giorno rimane aperta presso la ditta F.lli CASARETO di F.sco Via Carlo Felice, 10, GENOVA, la sottoscrizione alle Centinaia Complete di biglietti da L. 5 cadauno al prezzo di Lire Cinquecento e a quelle di Quinti di biglietto da Lire Una cadauno al prezzo di Lire Cento. All'atto della richiesta si devono versare Lire 20 per ogni centinaio di biglietti da lire UNA cadauno.

Lire 100 per ogni centinaio di biglietti da lire CINQUE cadauno.

La rimanenza a saldo si deve versare entro il 30 giugno del corrente anno.

A ciascun centinaio completo di biglietti, e relativamente di quinti di biglietto è assicurato un premio che dal minimo di lire CENTOVENTICINQUE sale progressivamente sino a lire DUECENTOMILA oltre il reparto utili certi garantiti superiori al 50/0. I Premi sono tutti in contanti esenti da ogni tassa.

Si raccomanda di sollecitare le richieste perchè fra pochi giorni si indicherà con apposito avviso la chiusura irrevocabile della sottoscrizione.

Presso i principali Banchieri in tutto il Regno sono in vendita biglietti singoli da L. 1 e L. 5 della Lotteria di Torino.

La Libreria del Patronato si è rifornita di CORONE di ogni qualità, dalle più semplici con legatura solida in ferro, alle più fine con legatura in ottone, in acciaio, in rame argentato ed in argento.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Il *Ferro-China-Bislari* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bislari* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bislari* è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo per il quale è stato inventato col piacevole.

Prof. LIA Cav. ROLAMO Medico Onorario della R. Casa S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

VOLETE LA SALUTE??



Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami
DI
VITTORIO GAFFORELLI
successo a
Rinaldo Martini fu Giuseppe
MI. ANO - Via Torino, 6 - MILANO

Premiato alla Grande Esposizione Eucaristica di Milano colla 1.ª Med. d'oro. Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con Medaglie d'oro e primo diploma d'onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e Genova.

Grande assortimento in Stoffe per Tappezzerie da Chiesa, per pianete, piviali ecc. Broccati e Samis in oro fino. Tiene sempre pronte pianete tanto in stoffe quanto in ricamo, Strati tenebri, Baldachini, Specialità in bandiere per Società Operaie Cattoliche.

Si spedisce campioni preventivi gratis. Dilazione nei pagamenti. N.B. - Colla successione del sottoscritto - avvenuta in seguito al ritiro del Suocero Rinaldo Martini dagli affari - la sua accennata Azienda, tante volte premiata, nulla muta nell'indirizzo tecnico-industriale.

E come mantengono i lavoratori e i magazzini in Milano, Via Torino 6, così provvedesi con la consueta puntualità all'assegnamento d'ogni commissione che la rispettabile clientela si compiacesse affidare. Anzi avvertorsi i Molto Reverendi Sig. Parrochi e le Spettabili Fabbricche che qualunque loro ordinazione anche di minima importanza, non solo sarà sempre accolta e prontamente eseguita come per lo passato, ma eziandio verrà gradita come un segno d'incoraggiamento e come un pegno sicuro di rinnovata fiducia. - D'ora innanzi scrivere a

VITTORIO GAFFORELLI (successo a Rinaldo Martini)
Via Torino, 6 - MILANO

THE MUTUAL

LIFE INSURANCE COMPANY OF NEW YORK

Compagnia mutua d'Assicurazione sulla vita di New York

CON SEDE GENERALE PER L'ITALIA IN GENOVA - Fondata nel 1842

Presidente **RICHARD A. Mc. CURDY** - Dirett. Gen. per l'Italia: **Cav. G. COLTELLETTI**

La più potente Compagnia d'Assicurazione del mondo avendo un fondo di riserva di oltre **1 miliardo e 146 milioni** delle quali **2,266,200** investito in rendita italiana **5 0/0** quale deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio).

La **The Mutual** merita la preferenza per la ragione che essa occupa il posto più importante fra le Compagnie di Assicurazione sulla Vita del mondo.

Le sue polizze sono le più liberali che siano state mai offerte da qualsiasi Compagnia di Assicurazione. Essendo incontestabili, esse offrono una eredità sicura e non un possibile litigio.

Le sue polizze non contengono restrizioni riguardanti residenze e viaggi, né riguardanti occupazioni, dopo d'essere state due anni in vigore. Esse sono le forme di contratti di sicurezza le più semplici e le più complete che sia mai state ammesse.

Se il portatore d'una polizza soddisfa i premi vita durante, la Compagnia pagherà l'intero valore della polizza alla sua morte.

Le sue polizze con distribuzione dopo venti anni a vita intera, e vita intera pagamento limitato, sono: Semplici ed assolute promesse di pagare - Incontestabili dopo due anni - Indecadibili dopo tre anni. - I migliori contratti emessi della migliore Compagnia.

Le sue polizze miste convertibili in assicurazione a vita intera assicurano: Una rendita garantita. - Un impiego sicuro. - Risultati eccellenti.

La **Mutual Life** ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono mitissime.

Agente Generale per la provincia di Udine è il **Cav. UGO LOSCHI**, via della Posta 16, UDINE.

ANTICANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. - Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colorito, lo sviluppo e tendendoli flessibili, morbidi ed arrestando la caduta. Inoltre pulisce e ripianta la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO
Si. n. ANGELO MIGONE e C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTICANIZIE MI BASÒ. ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli; tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PREBANO ENRICO
Si vende presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghieri
Deposito generale A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO
Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80.

LAGRIME DI CHINA

Tonic-riconstituente digestivo
preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China - nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome - producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.-

L'Elisir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore - In Udine presso la farmacia L. Biasini.

Vendesi in N. 118 presso il preparatore. In UDINE presso la farmacia L. Biasini. In TOLMEZZO presso la farmacia Marzani Fio, successore Filippucci.

Biglietti di visita

(60 caratteri a scelta 60)

100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1. - 100 id. id. o Math grave, L. 1.00 - 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 unte, L. 1.70 - 100 id. id. id., L. 2. - 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 - 100 id. id. con labbro o dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4. - 100 colorati con h. e n. e g. e comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande alla Comotografia Patronato via della Posta, 16 UDINE.

THE MUTUAL LIFE

Insurance Company of New York
Compagnia Mutua d'assicurazione sulla vita
Fondata nel 1842

La **Mutual Life**, con sede in New-York e Succursale per l'Italia a Genova, è la più potente Compagnia del mondo, avendo un fondo di garanzia di oltre 1 miliardo e 146 milioni. Essa funziona regolarmente in Italia in base al decreto 30 Luglio 1889 e 14 Maggio 1892 del R. Tribunale Civile e Correttoriale di Genova, autorizzata alla trascrizione, pubblicazione ed ammissione degli atti costitutivi della Società e della nomina del sig. Cav. Giuseppe Coltelletti a suo Rappresentante Generale nel Regno d'Italia a sensi degli art. 90, 91, 92, 93, 230 e 232 del vigente Cod. di Commercio.

La **Mutual Life** è sottoposta alla giurisdizione italiana e per le contestazioni che potessero sollevarsi riguardo alle sue operazioni in Italia, ha accettato la competenza dei tribunali e delle corti di Genova, sede della sua Succursale.

La **Mutual Life** ha un deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio) di L. 2.266.200 in rendita italiana 5 0/0.

La **Mutual Life** ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono molto miti.

La **Mutual Life** nell'intento di provvedere al maggior numero possibile di esigenze che un individuo può avere ricorrendo all'assicurazione sulla vita, ha avuto cura di studiare ed applicare le forme di polizze che più potessero rispondere alle esigenze del pubblico. Emette quindi polizze vita intera a premio vitalizio; polizze vita intera a 10, 15, 20 premi; polizze miste a 10, 15, 20, 25, 30, 35 anni; polizze miste a 15, 20, 25 e 30 anni, 10 premi; polizze col rimborso di premi pagati in caso di morte prima della scadenza del periodo di accumulazione degli utili; polizze semi miste e polizze miste a vita intera su due teste; assicurazioni a premi temporanei dotazioni per fanciulli; rendite vitalizie immediate, differite e su due teste ecc.

Per informazioni, schiarimenti ecc. rivolgersi all'Agente Generale per la Provincia di Udine **Cav. UGO LOSCHI**, via della Posta 16, UDINE.

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento di corone.